



La Sicilia non si governa senza le donne

LE DONNE SICILIANE VOGLIONO DECIDERE

Diritto al lavoro, qualificazione professionale, parità di salario... Asistenza che non sia beneficenza... Piena uguaglianza nella famiglia nella scuola, nella società... Maternità libera, consapevole e protetta... Partecipazione reale ad una gestione nuova della Regione.

Lavoro uguaglianza libertà

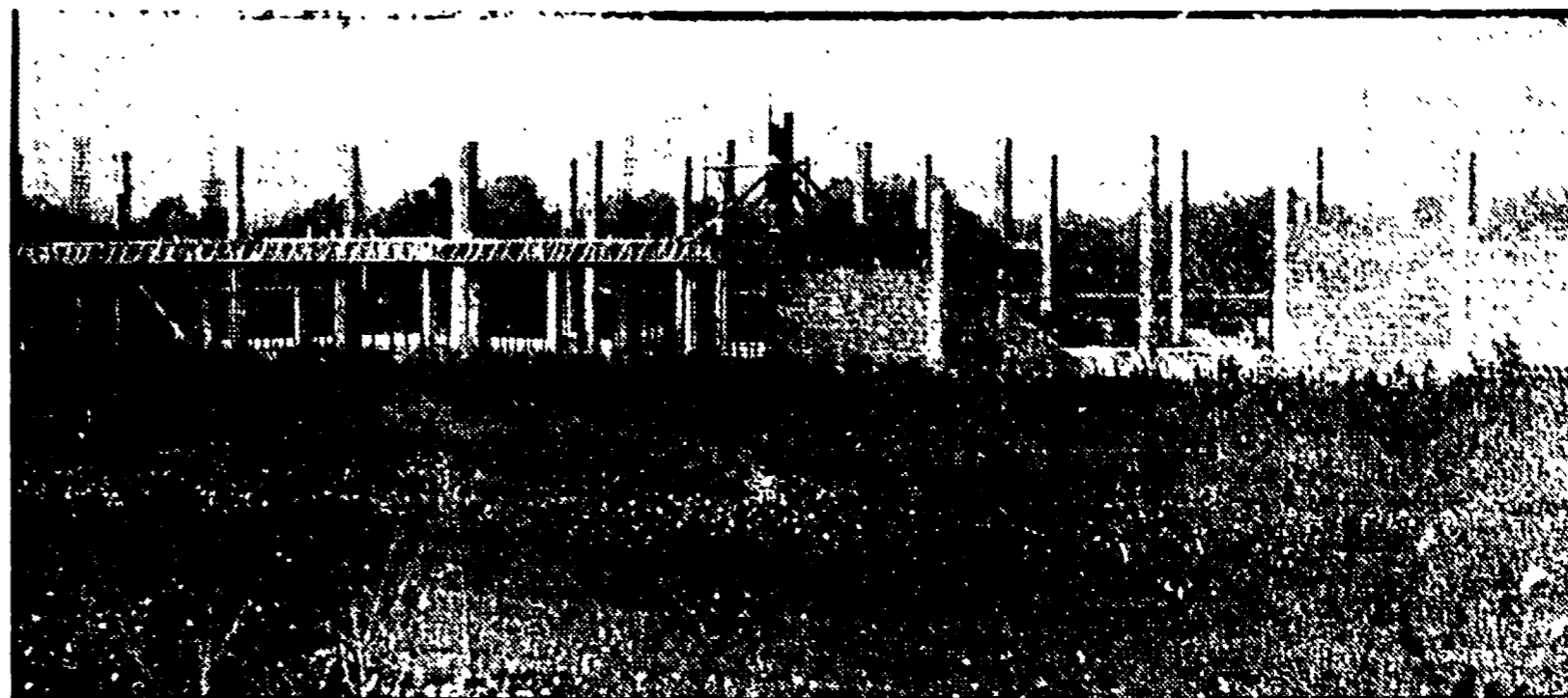
Dove per la prima volta si governa col PCI

Nostro servizio

PESCARA. 2 - Il risultato delle ultime consultazioni elettorali del 15 giugno scorso aveva portato il PCI di Pescara al primo posto in provincia, con un balzo in avanti di quasi 8 punti in percentuale (dal 25,9 per cento al 33,7%). La DC, al contrario, era scesa dal 34,6% al 31,8%. Il PCI era dunque il primo partito: l'Amministrazione provinciale sarebbe stata guidata da forze di sinistra. «Non una Giunta di sinistra - tiene a precisare il compagno Matteo Stocchi, assessore alla programmazione, al territorio e all'economia - ma una giunta democratica di sinistra aperta all'appoggio ed alla collaborazione di tutte le altre forze politiche democratiche». E infatti fu eletta una giunta composta dal PCI e dal PSI, presieduta dal dott. Dante Durini, l'unico eletto nella lista del PSDI. Furono nominati assessori i comunisti Matteo Stocchi, Liberto Di Tanno, per il bilancio, le finanze e il personale, Vittorio Giandante, per lo sport, il turismo e il tempo libero, Roberto Di Zenobio per l'igiene e la sanità, a Pio Granchelli ed Emdio Marini, socialisti, andarono invece Publica Istruzione e lavori pubblici. Al socialdemocratico Durini, come si è detto, la presidenza.

LA PROVINCIA DI PESCARA Non ci sono più cancelli chiusi

Con la Giunta unitaria formata da PCI, PSI e PSDI, il palazzo della Provincia è diventato un sicuro punto di riferimento - Completamente trasformati i rapporti tra i partiti, con l'opposizione, con il Consiglio, con gli altri enti locali - Il voto sul bilancio - Il presidente Durini (PSDI) sottolinea l'impegno dei comunisti nella gestione della cosa pubblica - Non più doppi turni nelle scuole



Un'immagine dell'area sulla quale doveva sorgere il prolungamento della pista dell'aeroporto. Qualcuno nel frattempo vi ha fatto costruire una strada tangenziale.

Niente più voli «charter» dall'Inghilterra?

(A.B.) L'aeroporto «Liberi» di Pescara torna alla ribalta ancora una volta per la sua inefficienza. Il nuovo piazzale di sosta degli aerei, dove sorge la moderna aerostazione prefabbricata, si è rivelato inutile per lo scalo degli aerei, non essendo provvisto della necessaria autorizzazione di agibilità. Questa situazione si è rivelata disastrosa per i turisti dei voli «charter», della società inglese «Dan Air», che una volta atterrati a Pescara devono sostare sotto il sole in mezzo al piazzale di attesa della vecchia aerostazione per sbarricare le operazioni di controllo. La società «Dan Air», che ha prenotato 48 voli Charter sullo scalo di Pescara, ha minacciato le agenzie di viaggio convenzionate di dirottare i suoi aerei all'aeroporto di Rimini, se la situazione dell'aeroporto peschese non verrà risolta. Il piazzale di sosta dopo un anno dalla sua entrata in funzione è quindi ancora inservibile ed è causa di disagio.

Perché a Patti e altrove non arrivano le lettere dagli USA

UNA FABBRICA IN DISSESTO L'EREDITÀ DI ZIO SINDONA

Soltanto due missive sono giunte fino ad ora nella città siciliana dove il finanziere ha lasciato tracce evidenti delle sue disinvolute attività - Dal '48 ad oggi anche qui le cose sono cambiate

CATANIA. Nelle sedi della CISL propaganda per la DC

SANTA VENERINA. Domani Lama inaugura la scuola della CGIL

Dal nostro inviato

PATTI. 2 - In un racconto in cui Leonardo Sciascia rievoca il clima elettorale della campagna del 18 aprile 1948, una «zia d'America...», mandava pacchi e lunghe lettere con dollari piegati tra i foglietti sottili. Nelle sue lettere la zia scriveva che se i comunisti vincessero, i soldi del popolo americano non verrebbero più in Sicilia nei pacchi potremmo più mandare. Ora a Patti, il paese natale di Michele Sindona, lo «zio d'America» edizione 1976 ha il nome dei «Comitati» fondati a New York con l'aiuto della mafia dal bancarottato siciliano. Le lettere del Comitato sono comuniste, molto poche, molto poche: andando a Patti ne abbiamo trovate solo due. Una è firmata personalmente da Sindona, ed è stata inviata ad un suo vecchio amico e socio d'affari di orientamento conservatore, per cui il suo appello a votare «per il centro o la destra» piovve sul bianco prodotto dalla «Tyndaris», una fabbrica alimentare fondata dal bancarottato americano Antonio Scardino, che ha scritto a una sua «parente povera» un messaggio che pare tratto di peso dalle cronache del '48 e dal racconto di Sciascia, con in più la notizia che negli States ci si intende muovere «con tutti i mezzi». In una intervista rilasciata poche settimane fa ad un settimanale, Michele Sindona aveva preannunciato la sua intenzione di sollecitare l'invio di migliaia e migliaia di messaggi di stampo quarantottesco dai familiari emigrati agli elettori siciliani. Ma né Patti, né tantomeno gli altri centri siciliani di emigrazione in America sono stati «inondati» da queste lettere. Segno che i tempi sono cambiati anche nelle «Comunità» siciliane d'America, e che il «vento di sinistra» deve aver varcato l'Oceano tramutandosi anche lì in un rinnovato e più obiettivo interesse per la situazione italiana.

Se le «zie d'America» dei patti almeno finora non si sono intralciate nei affari elettorali siciliani c'è anche una ragione locale che può valere come campione generale. Per noi è diventata il segretario della CdL Nino Amadore - Sindona si identifica con la storia disgraziata dell'economia di questa cittadina: la sua figura viene associata - e non a torto - con l'avvenire incerto di tanti lavoratori, con la rovina di alcune illusioni degli anni '50-60. Si tratta, per esempio, della grande illusione di una «fabbrica industriale» con le fabbriche costruite sulla sabbia e poi travolte in un giro vorticoso di giochi di prestigio e di manovre condotti dal finanziere, e da esso «regalati» alla sua città natale: grazie a tali prodezze in un anno a questa città di 10 mila abitanti venivano letteralmente a vuoto, immagazzinando tonnellate su tonnellate di carbone prodotto dalla «Tyndaris», una fabbrica alimentare fondata dal bancarottato americano Antonio Scardino, che ha scritto a una sua «parente povera» un messaggio che pare tratto di peso dalle cronache del '48 e dal racconto di Sciascia, con in più la notizia che negli States ci si intende muovere «con tutti i mezzi». In una intervista rilasciata poche settimane fa ad un settimanale, Michele Sindona aveva preannunciato la sua intenzione di sollecitare l'invio di migliaia e migliaia di messaggi di stampo quarantottesco dai familiari emigrati agli elettori siciliani. Ma né Patti, né tantomeno gli altri centri siciliani di emigrazione in America sono stati «inondati» da queste lettere. Segno che i tempi sono cambiati anche nelle «Comunità» siciliane d'America, e che il «vento di sinistra» deve aver varcato l'Oceano tramutandosi anche lì in un rinnovato e più obiettivo interesse per la situazione italiana.

SARDEGNA - Assemblee aperte organizzate dalla FGCI sulle prospettive occupazionali

La DC a mani vuote di fronte ai giovani che chiedono lavoro

In 35 mila alla ricerca di una prima occupazione, fra cui più di 25 mila in possesso di un titolo di studio - Respinti i vecchi metodi clientelari - Nuove prospettive con il primo piano triennale

Costituita a Salemi la Lega dei disoccupati

Alla «Metallurgia Sicula» di Milazzo riprende la lotta per l'occupazione

Dalla nostra redazione

SALEMI. 2 - I giovani di Salemi, un Comune baraccato distrutto dal terremoto del 1968 nella valle del Belice, hanno costituito una «Lega dei disoccupati». Il primo obiettivo dell'organizzazione è di vigilare sull'esito di un concorso per sette posti, indetto dal comune, retto dai democristiani del doroteo on. Cirillo. Le speranze dei 70 giovani disoccupati «salemitani» che hanno presentato i loro «documenti» per il concorso, ricchiano di essere vanificate, in quanto che già da tempo circolano in paese i nomi dei «vincitori», «amici» di componenti della giunta.

MILAZZO. 2 - Riprendono la lotta i 200 operai della «Metallurgia sicula» di Milazzo (Messina), la fabbrica messa in liquidazione dal gruppo tedesco Westen assieme alle «Smalterie» di Bassano del Grappa e che rimane ancora chiusa malgrado l'impegno della Gepi a rilevarla. Le maestranze che avevano occupato la fabbrica per sette mesi consecutivi, si uniranno agli operai degli altri stabilimenti del gruppo che hanno proclamato una giornata di protesta per martedì prossimo 8 giugno a Roma. Le maestranze hanno deciso di unirsi alla manifestazione delle migliaia di operai del gruppo Gepi per i programmi di investimento insabbiati, perché anche in Sicilia, malgrado le promesse e gli impegni di cui si era fatto parte anche il governo regionale, la Gepi non è intervenuta per salvare il patrimonio produttivo dell'azienda.

CAGLIARI. 2 - In Sardegna non si contano i giovani alla ricerca di prima occupazione, abbiamo dispendio voti per poter realizzare finalmente un programma di governo, a livello regionale e nazionale, capace di dare una prima di tutto l'occupazione stabile. Bisogna dare una risposta immediata ed aprire una prospettiva sicura di lavoro per i giovani. Il segretario della FGCI provinciale di Cagliari, compagno Massimo Patras, rispondendo alle numerose domande poste da operai, studenti, braccianti, con

latini, ragazze nel corso di una affollata tavola rotonda svoltasi a Settimo S. Pietro, ha denunciato che attualmente vi sono posteggiati 25 mila giovani in cerca di un primo lavoro. Di questi ben 25 mila sono forati di titolo di studio superiore, di buona famiglia. La DC non ha fatto praticamente niente per i giovani. Per essi è aperta solo una possibilità: la «geniosità del posto». Era ed è deprezzabile, sono diventati muturi e coscenti. Siamo che con i sistemi clientelari DC non vi è proprio nulla da sperare, e rifugiamo dalle avventure clientelari. Gli obiettivi del primo piano triennale vengono largamente discussi dai giovani che si raccolgono attorno al PCI in questa occasione e - non rimpicciando tutto - pacata e serena campagna elettorale. I giovani approvano la proposta comunista, secondo cui il primo obiettivo di un programma di sviluppo non può che essere una strategia coordinata per incrementare l'occupazione nei settori trainanti dell'architettura e dell'industria. Queste con cui non parlano a consuetudine in termini di bilancio e di politica economica condotta dalla DC in Sardegna negli ultimi vent'anni.

SICILIA - Conferenza stampa della FGCI

Hanno compiuto da poco 21 anni dieci candidati del PCI all'ARS

Un analogo sforzo è stato compiuto nelle liste per la Camera e il Senato. Protagonisti delle lotte per l'occupazione giovanile - Scelta esemplare

Dalla redazione PALERMO. 2 - Un «voto nuovo» soltanto? Qualcosa di più, e di più sostanziale e significativo, emerge dalla massiccia presenza di tanti giovani nelle liste dei candidati che il PCI ha presentato nelle due circoscrizioni siciliane della Camera, per i seggi senatoriali e le 9 circoscrizioni per le elezioni regionali del 20 e 21 giugno. Su 90 candidati delle liste per il rinnovo dell'Assemblea regionale, trenta hanno meno di 35 anni e, per di più, dieci di essi appartengono alle nuovissime generazioni, avvenute compiuto da poco 21 anni. Un analogo sforzo di rinnovamento è stato fatto per le liste della Camera e nei limiti permessi dal mancato abbassamento del tetto di età per l'elettorato del Senato - anche per i candidati a Palazzo Madama. Questi dati sono stati resi noti ieri nel corso di un incontro con i giornalisti svoltosi nei locali del Comitato regionale siciliano del PCI, dal segretario regionale della FGCI Bruno Marasà, assieme ai più giovani candidati comunisti del 20 giugno.

Si tratta - ha detto Marasà - di una scelta conseguente ad una esemplare esperienza e ad un significativo stile di vita interna di partito, dove i giovani vivono sempre di più da protagonisti. Non si tratta quindi né di un fatto occasionale, né tantomeno di una concessione opportunista alle «mode» del momento. I dirigenti della FGCI, come Salvatore Di Mauro, segretario di Catania, e Fabio Moschella di Siracusa, a dirigenti del movimento studentesco universitario, come Corrado Caromonte e Maria Grazia Giannarino, di Palermo, oppure anche giovani dirigenti di partito, come la segretaria della sezione di Alcamo, la studentessa universitaria Francesca Messana. Marasà e i giovani candidati hanno ricordato il valore delle proposte che il PCI ha incluso nei «programmi» presentati per le elezioni a livello nazionale e regionale - nessun governo dc, né nazionale, né regionale, ha di fatto mai proposto o attuato una legge organica per la gio-

ventu. Unico esempio, il provvedimento del 1955 sull'impiego di legge sulla scuola dell'obbligo. La settima legislatura nazionale e l'ottava regionale - ha affermato Marasà - dovranno, al contrario, affrontare seriamente e risolvere in profondità i drammatici nodi della condizione giovanile. Su questo terreno - hanno ricordato i candidati comunisti - c'è sul tappeto la importante proposta comunista del piano di preavvicinamento al lavoro, su cui non si è potuto ancora realizzare, per la latitanza della maggioranza di governo, un confronto serio. Gli obiettivi di un nuovo rapporto fra i giovani e le istituzioni, nuove istanze di partecipazione alla riforma del servizio di leva, della scuola e dell'università, misure per cambiare la qualità della vita della gioventù, sono anche presenti nel programma per il governo dell'autonomia presentato alla Regione, nel quale si richiede la istituzione di un organo permanente regionale di consultazione - la consultazione giovanile - democraticamente rappresentativa degli interessi dei vari settori del mondo giovanile.

È quindi evidente che a questa DC - tra l'altro prima di ogni indicazione programmatica anche per i giovani - bisogna dire ancora poche altre pressanti elezioni. Sottiene il compagno Pietro Maxia, studente di medicina, della segreteria provinciale della FGCI, che ha presenziato un convegno a S. Gavino «Lezso su, giornali sardi che i di puntano a, recupero in Sardegna. Pensano solo a fare i loro interessi, in funzione di una comunità». «La proposta comunista - afferma Fulvio Tocco, impiegato, segretario del circolo FGCI di Sorrento - credo sia la più sentita tra le giovani generazioni. In parte perché c'è il collegamento tra la programmazione nazionale e quella regionale, ma soprattutto in quanto una politica di crescita di sviluppo, nel contesto di un nuovo piano di sviluppo economico, è per noi indispensabile. La partecipazione giovanile al processo produttivo si deve pensare, inoltre, all'emergenza. Il gruppo del PCI al consiglio regionale lo ha fatto, presentando un piano di preavvicinamento al lavoro per i giovani. La DC e gli altri in proposito, non possono vantarsi niente: si presenta no a giuste vuote».

Giuseppe Podda

Il fatto nell'occhio Non sempre l'abito fa il monaco. Può accadere che un giornale che pretende rappresentare «la Nuova Sardegna» sia invece tenacemente espressione della vecchia.

L'abito non fa il monaco dei servizi segreti contro le quali oggi Cossiga invita a votare, sono il risultato se non di sue colpe, certo dei suoi predecessori e soprattutto della politica del suo partito. Le uniche critiche che, nella prima pagina, possiamo trovare sono rivolte, guarda caso, ai comunisti. Una intervista del compagno Paetta è assunta come esempio di doppiezza comunista. In seconda pagina si scende alla oscurità e all'insulto con una vignetta nella quale si pretenderebbe di ironizzare sui finanziamenti del PCI.

Non basterebbe un intero numero dell'Unità per pubblicare i nomi e le lettere. E ben più facile, invece, indicare chi finanzia «La Nuova Sardegna» e i suoi amici di governo: i petrolieri. Non meravaglia che siano contro i comunisti.

Vincenzo Vasile Franco Pasquale